

BIOLUBRIFICANTI:

Ministeri di riferimento: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero della Salute; Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo; Ministero dello sviluppo economico

Per quanto riguarda i lubrificanti andrebbe stabilito che dal punto di vista della tutela ambientale, laddove sussista un alto rischio di sversamento o di contaminazione ambientale, l’utilizzo di lubrificanti a base non petrolifera è una “BAT - best available technology” e che quindi gli stessi dovrebbero essere adottati, ove tecnicamente possibile in tutti i casi in cui vi sia rischio di sversamento o di contaminazione ambientale.

Al fine di promuovere l’adozione di tale BAT andrebbero previste misure quali:

- Riduzione in termini relativi dei corrispettivi e semplificazione delle procedure di conferimento/smaltimento per i prodotti che rispettano la BAT;
- Valorizzazione del contributo bio-lubrificanti ai fini della riduzione delle emissioni di CO₂, in coerenza con l’obiettivo Europeo di “carbon neutral emissions” entro il 2050;
- Incentivazione della raccolta differenziata dei bio-lubrificanti dai lubrificanti convenzionali, al fine di contribuire, insieme agli altri oli vegetali esausti, al rafforzamento della filiera di economia circolare per la produzione di biocombustibili;
- Specificazione che una non giustificata adozione della BAT quando tecnicamente possibile è da considerarsi aggravante nei casi di danno ambientale;
- Previsione di quote riservate o meccanismi di punteggio incentivanti a favore della BAT negli appalti pubblici.

Si sottolinea infine che i diversi usi degli oli lubrificanti comportano requisiti ambientali differenti. Per tipologie di usi soggetti a perdita sono di particolare rilievo quelle caratteristiche che determinano la gravità dell’impatto ambientale correlato ad un eventuale sversamento, quali la pericolosità delle sostanze contenute e la capacità di biodegradare, mentre per usi dove una perdita in ambiente rappresenta un’eventualità remota e altamente improbabile, saranno di maggior rilievo altre caratteristiche, quali per esempio la possibilità dei lubrificanti di essere raccolti e rigenerati, piuttosto che aspetti prestazionali in grado d’incidere su consumi/emissioni.

Sarebbe estremamente utile definire criteri ambientali minimi che coprano la totalità delle aree d’impiego, onde poter disporre di un documento di riferimento per la definizione di criteri omogenei e coerenti a cui rifarsi in tutti i casi in cui si tratti di lubrificanti.

SPRING è il Cluster italiano della Chimica verde. Costituito nel 2014, rappresenta oltre 120 soci, che sono imprese, università, centri di ricerca pubblici e privati, cluster territoriali e attori diversi della bioeconomia circolare attivi in Italia. All'interno di SPRING sono presenti diverse filiere produttive, accomunate dall'obiettivo di realizzare la transizione a un'economia sostenibile basata sull'impiego delle risorse biologiche rinnovabili.

SPRING incoraggia lo sviluppo delle bioindustrie in Italia attraverso un approccio olistico all'innovazione, per contribuire alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del sistema produttivo nazionale. Stimola la ricerca e gli investimenti in nuove tecnologie nel settore della bioeconomia circolare, in costante dialogo con gli attori del territorio, favorendo azioni di ricerca, dimostrative, di trasferimento tecnologico, di divulgazione e di formazione.

www.clusterspring.it

Per maggiori informazioni:

Mario Bonaccorso – mario@clusterspring.it

Eleonora Marchetti - comunicazione@clusterspring.it